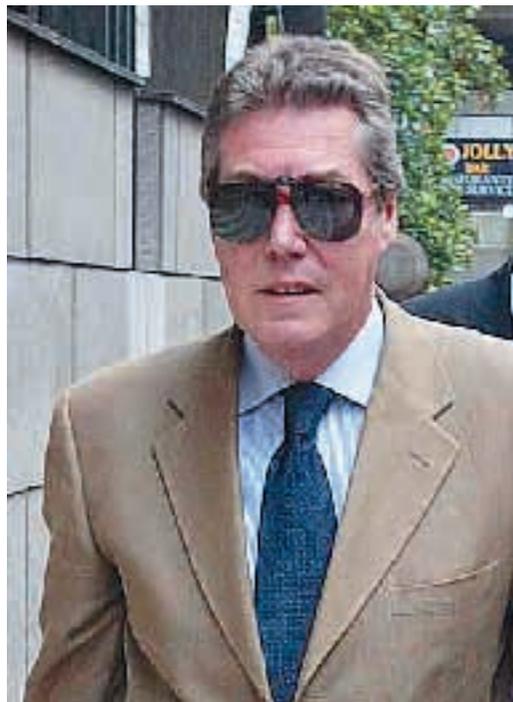


DOSSIER  
**Genova G8**

GIANNI LUPERI

**Ieri** era il numero due dell'Antiterrorismo. venne accusato di sapere delle false molotov alla Diaz



**Oggi** è il numero 3 dell'Aisi, l'ex Sisde. I legali hanno chiesto la sua assoluzione

ROBERTO SGALLA

**Ieri** portavoce del capo della polizia e dirigente del Dipartimento è entrato nel processo come testimone



**Oggi** è stato promosso a dirigente della polizia Stradale e ferroviaria

ENZO BALDONI

**Ieri** Enzo Baldoni era a Genova nei giorni del G8 e scrisse un lungo reportage per Diario



**Oggi** Il giornalista venne ucciso il 26 agosto 2004 in Iraq dall'esercito islamico che lo aveva sequestrato

→ **Le scelte** sbagliate fatte per il G8 del 2001: a partire dalla sede

→ **Il movimento No global** aveva già posto problemi di ordine pubblico

# Gli errori, strani e fatali

**Genova 2001: una sequenza di prevedibili errori sfociati nella notte alla Diaz. Il primo clamoroso fu decidere di fare il G8 in una città così difficile e non cambiare in corsa. Le strane mosse sull'ordine pubblico.**

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A GENOVA  
cfusani@unita.it

«Ho sempre sostenuto che Genova e tutta la storia del G8 andasse prese in blocco e spiegate nelle scuole di polizia come esempio di quello che non deve più succedere. Non andrà così. E avremo per-

so un'altra ottima occasione per imparare qualcosa». L'alto dirigente del Dipartimento della Pubblica sicurezza muove passi lenti nei pressi del tribunale di Genova. E' la vigilia della sentenza forse più attesa tra la mezza dozzina di processi nati da quei tre maledetti giorni del luglio 2001 (20-21-22), quella sull'irruzione alla scuola Diaz, la notte in cui, hanno denunciato i pm, «sono stati sospesi i più elementari diritti democratici». La notte, come disse Michelangiolo Fournier, uno dei 29 poliziotti imputati, della «macelleria messicana».

La catena di scelte sbagliate comincia almeno due anni prima, nel

1999, quando l'allora premier Massimo D'Alema sceglie Genova come sede del G8. Città stretta, allungata sul mare, saliscendi e carrugi stretti, due soli assi viari importanti, difficile comunque organizzare qui un evento per centinaia di migliaia di persone. L'organizzazione diventa impossibile quando l'evento è un G8 «intorno» e «contro» il quale nel 1999 prende corpo un movimento internazionale che ripropone, dopo anni di pace nelle piazze, la questione dell'ordine pubblico. «Tra il 1999 e il 2001 il movimento no global diventa una realtà difficile da gestire», spiega il dirigente.

Questa prima non-scelta è l'erro-

re-madre da cui derivano tutti gli altri e che non sono comunque in alcun modo giustificabili. Sul G8 di Genova cresce così, giorno dopo giorno, la tensione: le veline e gli allarmi dei servizi (ci sarà poi l'11 di settembre, ma chi poteva ancora immaginarlo), dai palloncini col sangue infetto al sequestro degli agenti, dagli aerei invisibili al «ci scapperà il morto» annunciato in un quel misterioso documento ritrovato a Roma in via della Vite poche settimane prima. Il governo Berlusconi decide di andare avanti, si chiude a riccio, si difende, blinda tutto, chiude le frontiere e la stazioni. Una settimana prima interrompe i rapporti